

Sezioni Unite: ai fini della confisca si tiene conto anche dell'evasione fiscale

Autore: Redazione

In: Sentenze

Lucia Nacciarone

Con la sentenza n. 33451 del 29 luglio 2014 il Supremo consesso ha risolto il conflitto giurisprudenziale avente ad oggetto il calcolo della sproporzione fra i beni posseduti e i redditi dichiarati, che fa scattare la confisca.

Ad avviso delle Sezioni Unite, la misura scatta proprio con la finalità di bloccare i movimenti dei capitali sospetti per cui costituisce un'arma efficace e necessaria per combattere la criminalità organizzata, ed è quindi lecito tenere conto anche della evasione fiscale di colui che ne è destinatario.

La misura di prevenzione è stata pertanto irrogata nei confronti di un 48enne di Milano, accusato di associazione mafiosa, evasione fiscale, furto e ricettazione.

Per la precisione, «ai fini della confisca di cui all'articolo 2-ter delle legge n. 575 del 1965 (attualmente D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159), per individuare il presupposto della sproporzione tra i beni posseduti e le attività economiche del soggetto, deve tenersi conto anche dei proventi dell'evasione fiscale».

Tale principio si conforma sia all'orientamento prevalente di legittimità, che alla giurisprudenza della Corte costituzionale e della Corte Edu.

Inoltre, spiega la Cassazione, è evidente che in caso di evasione c'è il reimpiego delle utilità che ne siano frutto nel circuito economico dell'evasore, al fine di confondere i proventi leciti e illeciti, che è proprio quello che la normativa sulla confisca mira ad evitare.

Quindi a maggior ragione va disposta la misura.

<https://www.diritto.it/sezioni-unite-ai-fini-della-confisca-si-tiene-conto-anche-dell-evasione-fiscale/>